

→ **Ieri l'incontro al ministero** dello Sviluppo. Gli arabi potrebbero rilevare anche Syndial
→ **Delusione** tra i cassaintegrati dell'Asinara che avrebbero voluto una conclusione positiva ieri

Vynyls, firma rimandata Ramco conferma l'interesse

Stretta finale per il salvataggio della Vynyls e dei cassaintegrati dell'Asinara. La svolta ieri al ministero dello Sviluppo, con la conferma di Ramco ad acquisire la società in amministrazione straordinaria.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«Fosse stato per me avrei firmato il loro documento oggi stesso», dice a l'Unità l'avvocato Leonardo Bellodi, presidente di Syndial e responsabile degli Affari istituzionali di Eni in Italia e nell'Unione europea. Invece bisognerà a spettare altre due settimane perché venga messo nero su bianco l'accordo di cessione degli impianti Vynyls alla multinazionale araba Ramco. Ma l'intesa è vicina.

L'operazione dovrebbe mettere in sicurezza, almeno per qualche anno, il futuro degli ormai famosi cassaintegrati di Porto Torres che si sono autoreclusi all'Asinara e dei loro colleghi di Porto Marghera e Ravenna.

L'affaire dovrebbe permettere anche il rilancio del cosiddetto ciclo del cloro, ovvero del primo anello della filiera dell'industria chimica. Una volta acquisita Vynyls, infatti, Ramco potrebbe rilevare anche gli asset di Syndial (Eni), che produce cloro e dicloreto a Porto Marghera e Assemini.

Corveddu (Filctem-Cgil)
«È la chiave della vertenza sulla chimica italiana»

IL MEMORANDUM

Nelle prossime due settimane il board di Ramco verrà in Italia per siglare il definitivo accordo con Eni. Andata a buon fine l'offerta su Vynyls, inizialmente Eni fornirà le materie prime e i servizi per l'immediato riavvio degli impianti. Poi



La protesta degli operai della Vynyls all'interno dell'ex carcere dell'Asinara. Ieri per loro una parziale delusione

potrebbe avvenire l'ingresso degli arabi in Syndial. Un passaggio che comporterebbe, oltre alla cessione degli stabilimenti di Porto Marghera e Assemini, anche la costruzione di una centrale termoelettrica sempre a Marghera, così come previsto nell'accordo di programma firmato nel 2006.

Per adesso, però, resta il memorandum siglato al ministero. La società araba «deve vedere alcuni aspetti con i commissari» aggiunge Bellodi, che anche ieri è tornato a sottolineare come «la principale preoccupazione resta quella dei lavoratori». A questo proposito il ministero - privo del dimissionario Scajola, sostituito al tavolo dal sottosegretario Stefano Saglia - ha ribadito «la necessità che Ramco garantisca, per non meno di 4 anni, l'attività produt-

RICONVERSIONE

Per la Cnh di Imola spunta l'ipotesi auto elettriche

■ Riutilizzare gli impianti dello stabilimento Cnh di Imola (azienda del gruppo Fiat) per produrre veicoli elettrici, componenti relativi come le batterie e stazioni di rifornimento per questo tipo di mezzi. È l'ipotesi emersa dall'incontro sul futuro dell'azienda, che si è svolto ieri al ministero delle Attività produttive.

Una prospettiva industriale a cui il sindacato guarda con favore anche se «preoccupa il dato degli addetti che verrebbero riassorbiti, pari a un terzo dei 298 che sono attualmente in cassa integrazione straordinaria». Nell'incontro è

stato ventilato anche l'interessamento al progetto industriale da parte di aziende locali e nazionali (una trentina le aziende del settore in Emilia-Romagna), senza però alcun nome specifico.

Prossima mossa per i sindacati sarà stipulare un accordo per ottenere una proroga della cassa integrazione straordinaria che scade il 29 agosto. «Occorre un piano di reindustrializzazione completo - ha rilevato il Comune di Imola - in modo da poter valutare anche quante risorse, a livello pubblico, possano essere messe sul piatto. Il governo ha fatto sapere che il sito di Imola può rientrare tra quelli che beneficiano delle risorse per le aziende in crisi e la stessa Regione si è detta disponibile a investire».

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa